

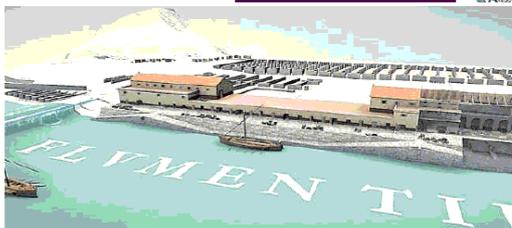

**JAMES SENESE RICOVERATO IN PROGNOSI RISERVATA**

James Senese, 80 anni, è ricoverato in terapia intensiva al Cardarelli di Napoli per una grave polmonite. Star del Neapolitan Power, ha fondato i Napoli Centrale e ha collaborato a lungo con Pino Daniele. A maggio ha pubblicato il 22esimo album "Chesta nunn'è a terra mia".

Fax: 06 4720344  
e-mail: cultura@ilmessaggero.it


**MACRO**

Venerdì 26 Settembre 2025  
www.ilmessaggero.it



Dopo anni di scavi riapre a Roma il Porto Fluviale: accoglieva merci da tutto il mondo

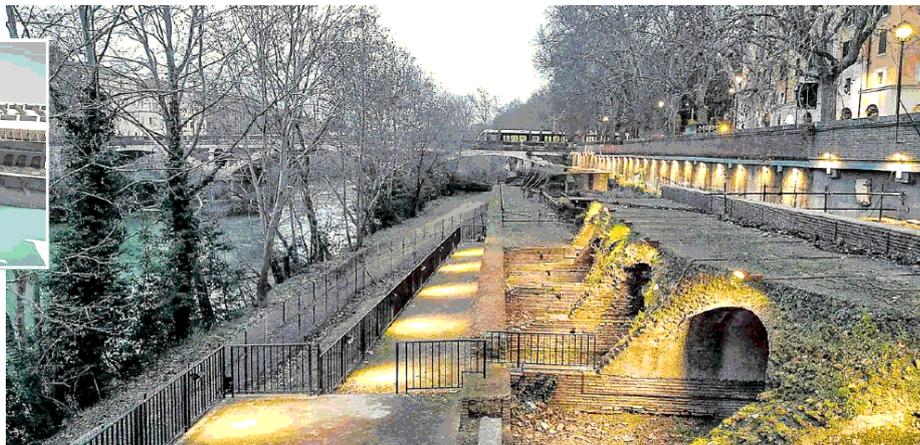
**IL RESTAURO**

La visione di Augusto della grandezza di Roma passava anche per l'acqua del Tevere. Fu il primo imperatore romano a concepire un porto fluviale grande e perfettamente organizzato per accogliere le merci da tutte le rotte del Mediterraneo. Il grano, prezioso come l'oro, dall'Egitto, il vino e l'olio dalla Spagna, fino al garum, quella speciale salsa a base di pesce. Le ragioni erano strategiche: «Avere un flusso continuo di derrate alimentari al servizio della città evitava malcontenti e manteneva la pace», racconta Barbara Rossi, l'archeologa della Soprintendenza speciale di Roma.

E sono proprio le strutture architettoniche concepite da Augusto nel I secolo d.C. quelle che si svelano, da domani, con l'apertura del Porto Fluviale dopo un complesso intervento di scavo e restauro. Eccolo l'Emporium, in stretta connessione con lo scorrere del Tevere (l'ultima esondazione nel 2016 l'aveva completamente sommerso). Tanto importante quanto nascosto dal muraglione della città moderna,



Qui sopra, i reperti scoperti sul fondo del Tevere. Sopra, i magazzini. Più in alto, la ricostruzione digitale in 3D del Porto Fluviale. Nella foto grande, veduta del sistema di banchine (foto Pressante/Ag. Toiati)



# La via dell'acqua che rese grande l'impero romano

all'ombra delle palazzine d'inizio Novecento del rione Testaccio.

**L'ILLUMINAZIONE**

Un primo traguardo per la soprintendente Daniela Porro: «L'intervento ha permesso non solo di tutelare e valorizzare un'importante area archeologica, ma anche di renderla nuovamente fruibile al pubblico attraverso un'illuminazione che ne esalta i dettagli e ne racconta la storia». Domani l'inaugurazione, alle ore 19, per le Giornate Europee del Patrimonio, e si continua tutti i venerdì di ottobre, dalle 18.30 alle 21.30, con visite guidate gratuite e senza prenotazione (lungotevere Testaccio, angolo via Romolo Gesi). «Le visite serali - sottolinea Por-

ro - offriranno un'esperienza suggestiva, con la possibilità di scoprire il rapporto vitale tra Roma e il Tevere in un contesto unico». Oltre il cancello, lasciandosi lo sferragliare delle macchine alle spalle, si scende sulla riva sinistra del fiume nel mondo dell'Emporium. Un sistema articolato in banchine rivestite di lastre originali di travertino, rampe

di accesso, scale, piccole darsene, ormeggi, fino all'ingresso nel criptoportico. Ci si ritrova in un vasto spazio coperto da volte a botte e pareti intonacate: corre nascosto nella porzione inferiore del porto e svela stanze alte oltre quattro metri utilizzate in origine come spazi per la prima fase di stoccaggio delle merci.

Oggi le strutture visibili del porto sfilano per quasi duecento metri. «Ma l'originario porto - spiega Barbara Rossi - si estendeva dall'Isola Tiberina, in coincidenza con il primo vecchio porto all'altezza del Foro Oltorio, fino all'attuale Ponte Testaccio. Ben due chilometri complessivi di banchine su entrambi i lati del Tevere». L'impianto era tec-

nologicamente all'avanguardia: «L'attracco era su due livelli - indica Rossi - uno per i periodi di magra e l'altro per la piena. Se la parte inferiore veniva utilizzata come magazzini, la zona superiore era adibita a uffici amministrativi». Dobbiamo immaginare una febricitante attività di schiavi al servizio del porto. Tra gli addetti a scaricare le merci, e quelle schiere di "herciari" che trainavano le barche risalendo il fiume controcorrente, dai porti di Ostia e Portus (Fiumicino).

**IL MUSEO DIFFUSO**

Dall'Emporium, poi, i generi alimentari entravano a far parte del gigantesco sistema dei magazzini della città (gli Horrea), che oggi caratterizza il museo archeologico diffuso di Testaccio. Una curiosità: «Ogni punto della banchina portuale - spiega Rossi - aveva la sua bitta per legare la cima della barca: la particolarità è che quelle di Roma erano scolpite con la forma di animali. Per questo abbiamo ritrovato la testa di un leone e quella di un cinghiale scolpiti nel marmo. Probabilmente indicavano il tipo di merce che doveva essere scaricato dalle barche». La vera sorpresa è il criptoportico, che svela tanti reperti ritrovati durante le storiche indagini del Tevere compiute dal grande archeologo subacqueo Claudio Mocchegiani Carpano.

Laura Larcari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL VIA DA DOMANI LE VISITE GUIDATE CHE CONSENTONO DI SCOPRIRE L'INTERO SISTEMA DI BANCHINE, DARSENE E MAGAZZINI**

## Lobbisti, bugie e summit pilotati. Occhio ai falsari della sostenibilità

**LA RECENSIONE**

Il mito infranto. Come la falsa sostenibilità ha reso il mondo più ingiusto di Antonio Galdo è un libro sorprendente e coraggioso sui paradossi del modello dello sviluppo sostenibile e sulle ipocrisie globali che tendono ad occultarli. Un testo che, col passare dei mesi acquista sempre più attualità e si presenta come uno strumento imprescindibile per comprendere uno degli asset più cruciali non solo dell'economia del futuro, ma della nostra stessa sopravvivenza.

**FIDUCIA**

È infatti di questi giorni la notizia che gli investimenti della finanza green sono in calo, a causa della stretta monetaria e dell'aumento del costo del credito, anche se, in realtà, alcune indagini rivelano che c'è un calo di fiducia da parte degli investitori e, proprio il libro di Galdo, ci aiuta a smascherare il retro-

scena affatto innocente di una débacle che non va archiviata come il piccolo negativo fisiologico successivo a decenni di sbornia ambientalista. È vero che l'utilizzo delle fonti rinnovabili è in crescita e si diffondono le installazioni di macchinari ad alta efficienza energetica, ma il mito infranto ci fa scoprire come l'eticità e la retorica del sostenibile, mascherano conseguenze poco "sostenibili" ed effetti economici drammatici per i cittadini vittime di un business globale fatto di parole d'ordine e parate di facciata.

**I BOSS**

I grandi summit sul clima sono presieduti «dai boss del petrolio e del gas», dai leader di paesi molto abili nelle operazioni di greenwashing, di un marketing in grado di distogliere l'attenzione da comportamenti ed omissioni aziendali in contraddizione con l'immagine ambientalista. Sono assenti non giustificati i leader dei paesi che registrano il numero più alto di emissioni

di CO2 e sono invece presenti, ben mischiati «tra la folla dei delegati, i lobbisti, specie quelli di aziende che si occupano di combustibili fossili».

In capitoli molto documentati che spaziano dai consumi e dalla crisi climatica fino alla salute, all'energia e all'intelligenza artificiale, Galdo ci fa comprendere come la sostenibilità è spesso accessibile solo a un'élite di consumatori verdi, mentre la maggior parte dei cittadini fa fronte a tenori di vita sempre più difficili da mantenere, con una crescente divaricazione sociale dove il lusso e il benessere si contrappongono all'impoverimento e al risentimento sempre più crescente. Mentre la retorica



**ANTONIO GALDO**  
Il mito infranto. Come la falsa sostenibilità ha reso il mondo più ingiusto. CODICE 192 pagine 19 euro

Un paesaggio apocalittico: è questo il destino della nostra Terra che fa le spese di falsi ecologisti e lobby mascherate? (A. Freepik)



sulle auto elettriche, impegna milioni di abitanti in costi inarrivabili di adeguamento rispetto ad un prodotto che diventa l'ennesimo marchio del Made in China.

**UN LUSSO**

Perfino la dieta mediterranea è diventata un lusso. Nata come un'alimentazione povera, per effetto dell'aumento dei prezzi del cibo di qualità con il marchio della sostenibilità è cominciata a diventare un lusso, mentre le malattie croniche peggiorano la salute di milioni di persone e i lobbisti della carne diventano

azionisti del gruppo Beyond Meat, affossandolo in borsa. Nelle grandi città, le patologie più gravi aumentano mano a mano che si passa dal centro alle periferie e così si realizza tutto il contrario di quanto intimava l'Agenda per lo sviluppo so-

**NEL SAGGIO "IL MITO INFRANTO" ANTONIO GALDO RACCONTA UN MONDO IN CUI «IN UNA STANZA SI CREPA E NELL'ALTRA SI SPRECA»**

stenibile dell'Onu che aveva tracciato il profilo di una città «inclusiva, sicura e duratura». Aumentano invece la precarietà e l'insicurezza che si diffondono in un mondo sempre più interconnesso e sempre più diviso.

Il mito infranto dello sviluppo sostenibile scopre una abisso sempre più grande tra «un mondo dove in una stanza si crepa e nell'altra si spreca». Ma al contempo, Antonio Galdo ci aiuta a capire come ritrovare una nuova armonia globale al di là di retoriche menzognere.

Andrea Velardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA